

Oleggio, 21/02/2010

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

I Domenica di Quaresima

Lettture: Deuteronomio 26, 4-10

Salmo 91

Romani 10, 8-13

Vangelo: Luca 4, 1-13

Gesù ha sempre ascoltato il Padre



Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per questo pomeriggio di Grazia. Come abbiamo ordinato al microfono di spostare le auto, sappiamo che possiamo ordinare a qualsiasi problema e a qualsiasi montagna di spostarsi dal nostro cammino e gettarsi nel mare, così come dice la Parola del Signore.

Per fare questo con l'unzione, con l'autorità dei figli di Dio, da subito, vogliamo invocare, Padre, il tuo Santo Spirito, perché ci dia l'intelligenza, la fede, la forza, per spostare qualsiasi montagna.



Vogliamo uscire da questa Chiesa, questa sera, liberi, leggeri, per proseguire nel nostro cammino di gioia, di vita e di pace. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

Non lasciare che il tuo problema inquina la mente e il cuore. Adesso sei qui davanti a me. Deponi, simbolicamente, ai piedi dell'Altare, questo tuo problema. Pensa a me. Vivi questo momento, come tempo di grazia, di conversione, di liberazione. Io mi occuperò del tuo problema. Grazie, Signore! (*Padre Giuseppe*)



Giovanni 10, 11.27: *Io sono il Buon Pastore. Il Buon Pastore offre la vita per le pecore... Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.* Grazie, Signore Gesù! (*Patrizia*)



A te, che ti senti bruciato dal sole delle persecuzioni, io dico: - È un momento di crescita, non tirarti indietro. Oggi, ti invito ad affondare ancora di più le tue radici, affinché possano raggiungere l'acqua che scaturisce dal mio cuore, dalla mia Parola e possano bere Spirito Santo, che ti rende forte, capace di combattere e uscire vincitore.- Grazie, Signore! (*Francesca*)



Romani 4, 18: *Abramo ebbe fede contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa aspersione dell'acqua e del sale. Ti benediciamo, Signore, perché vogliamo che in questa aspersione si realizzi la tua Parola, quella Parola che ci hai detto: **Tu sei il Buon Pastore**. Tu ci inviti ad andare nel profondo, per attingere all'acqua dello Spirito e, soprattutto, Signore, ci inviti a pensarci alla grande. Ci hai ricordato: **Abramo sperò contro ogni speranza**. Signore, se siamo qui, oggi, non è per chiedere qualche grazia, alla buona, qualche cosa che possiamo fare anche noi. Abramo ha creduto contro ogni razionalità e logica e questo desideriamo, oggi, durante questa Messa. Vogliamo predisporci ad accogliere la tua Grazia e ad aprirci a questo infinito, a questo desiderio grande, cioè che tu puoi molto di più di quello che noi possiamo desiderare e sperare. Anche noi vogliamo metterci in questo atteggiamento di speranza, lasciando cadere tutte le false luci della razionalità, che ci dicono come molte cose non sono possibili da realizzare. Con te, Signore, tutto è possibile, perché sei il Dio dell'impossibile.

Passa in mezzo a noi, Signore, e bagnaci con questa acqua: sia acqua di liberazione, per vivere la nostra vita alla grande, senza accontentarci più delle piccole cose. Grazie, Gesù! Passa in mezzo a noi!

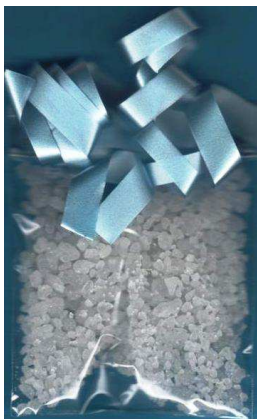


Riconoscere il peccato, senza accogliere la misericordia e l'Amore, che vengono da te, è falso. Vogliamo, Signore, in questo momento, aprire il cuore a questa misericordia infinita, che non si lascia bloccare da nessun errore, da nessun peccato. Noi siamo salvati da te, Signore, e il nostro cuore vuole aprirsi alla gioia di questa salvezza, alla gioia, Padre, di questa infinita misericordia, che, come un fiume, non può essere fermata da niente. Tu, Signore, ci ricordi che, se anche i nostri peccati fossero rossi, come porpora, tu permetti che diventino bianchi, come neve. Il nostro cuore ti dice: - Amen!- Sì, Signore, noi crediamo nella tua Misericordia! Vogliamo vivere questo momento, appropriandoci di questo Amore infinito, che viene da te. Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo. Lode e gloria a te! (Patrizia)



Lasciati abbracciare, deponi le tue armi e donami il tuo perdono. Sono qui, per farti grazia. Lasciati abbracciare! (*Francesca*)

UN SEGNO



Verrà distribuito un sacchetto di sale. Il sale è simbolo di purificazione e liberazione. È un simbolo, non dobbiamo farne un amuleto o qualche cosa di magico, ma ci aiuta per la liberazione. Il sale dà sapore ai cibi. Gesù dice: *Voi siete il sale della terra, ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A niente altro serve che ad essere gettato via. Matteo 5, 13.*

Noi siamo in questo mondo, per dare sapore alla vita. Tutte le persone, che ci incontrano, devono avere una bella immagine di noi ed essere contenti di averci incontrato,

perché diamo sapore alla loro vita. Prima di tutto, dobbiamo dare sapore alla nostra vita, perché, se siamo insipidi, non possiamo comunicare sapore.

Signore Gesù, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo! Questo sale è benedetto. A tutti coloro che lo porteranno con sé, dona occasione, per rendere la loro vita saporita.

Questo sale benedetto è anche elemento di liberazione. Abbiamo detto nella Preghiera di benedizione che questo sale porta liberazione dagli spiriti maligni. Nel tuo Nome, Gesù Cristo, e per la potenza del tuo Sangue, che hai versato sulla Croce per noi, questo simbolo del sale, Signore, abbia la capacità di liberare noi stessi e i nostri ambienti di lavoro e residenza da qualsiasi spirito, che non riconosce la tua Signoria.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode al Signore, sempre!

Ringraziamo Gesù, perché ci fa questo regalo. Essere insieme, qui, oggi, per celebrare l'Eucaristia del Signore è un regalo che il Signore fa a noi. È un regalo essere qui, per cantare le meraviglie del Signore, in questo inizio di Quaresima.

Vivere il silenzio, il canto, il dialogo

Tempo fa, Benedetto XVI ha citato una frase di Gandhi, che dice: *Nel profondo del mare è il regno del silenzio; sulla terra è il regno della parola, che molte volte diventa rumore; all'aria appartiene il canto degli uccelli.*



Gandhi diceva che la persona perfetta riesce a scendere nelle profondità del mare, per vivere il silenzio, riesce ad innalzarsi al di sopra di tutto, come gli uccelli, per vivere il canto, quindi il suo parlare non sarà rumore, ma dialogo, parola.



È quello che ci ha detto il Signore nella profezia iniziale, quando ci ha invitato a stendere le radici nel profondo, per trovare l'acqua. Le radici sono sotto terra, nel silenzio, al buio.

Penso che questo sia l'invito per questa Quaresima: se in questo periodo riusciamo a trovare il tempo per scendere nel profondo del nostro

cuore e innalzarci al di sopra delle nostre miserie, dei nostri problemi, che ci fanno lamentare e piangere, faremo della nostra vita un canto, entreremo nella pienezza dell'uomo, che dialoga, perché dentro di sé ha un canto e anche silenzio. C'è un tempo per fare silenzio e un tempo per il canto. L'equilibrio sta nel mezzo e in questo mezzo la nostra chiacchiera diventa parola, diventa comunicazione.

La condivisione

Le tre letture di oggi sono meravigliose.

La prima parla della condivisione. Portare all'Altare, portare al Signore sono espressioni dell'Antico Testamento, che significano portare ai fratelli, che ne hanno bisogno, condividendo le ricchezze che abbiamo.

Si parla della decima, che è mettere a disposizione degli altri le benedizioni, che il Signore ha dato a noi.

I Rabbini dicono che dare fino alla decima è un dovere; quando noi diamo, dopo la decima, comincia la vera elemosina. Dare la decima è il giusto, è il restituire a Dio. Questo è molto importante, tanto che sto insegnando ai bambini, che frequentano il Catechismo, a privarsi di qualche cosa, non però il sacrificio per il sacrificio, ma la privazione di qualche cosa a beneficio di chi non ne ha.



Noi vediamo che appena riceviamo uno stipendio più alto, non ci basta più, perché eleviamo il nostro tenore di vita e ci manca sempre qualche cosa. La Quaresima è il tempo, nel quale dobbiamo mortificare il nostro egoismo e cominciare a dare a chi non ha.

Per dare, immaginiamo le persone a noi più care: per loro daremmo tutto. Questo significa dare anche agli altri; il senso del sacrificio, del digiuno quaresimale significa proprio togliere qualche cosa alla

nostra mensa, per darla a chi ne ha bisogno. Se riusciamo a togliere il superfluo, riusciamo già a sfamare tante persone.

Il confessare

Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.

La salvezza non è complicata; al di là di tutte le pratiche penitenziali, la salvezza è accessibile.

Il Signore mi ha dato questo passo, 25 anni fa, quando ho ricevuto l'Effusione dello Spirito; ho conservato sempre i passi dell'Effusione e ho cercato di studiarli, approfondirli. Questo passo ha cambiato la mia vita; sembra uno dei tanti brani o passaggi della Scrittura, ma se lo comprendiamo e lo mettiamo in pratica, tutta la nostra vita cambia, perché tutta la nostra vita dipende da quello che diciamo. Tutto quello che diciamo si realizza. **Numeri 14, 28:** *Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.*

Quando noi diciamo qualche cosa di negativo, questo ci accade. Se continuiamo a dire di essere sfortunati, non smettiamo di esserlo, perché ci malediciamo da soli. Dobbiamo **confessare che Gesù è il Signore**. Confessare non significa dire i nostri peccati, ma affermare. In Greco il termine confessare si traduce con **omologeō**, che è il confessare un principio, una verità, della quale vogliamo appropriarci.

Quando mi alzo, al mattino, dico: - Gesù è il Signore. Oggi è un giorno di vittoria, andrà tutto bene.- Anche quando le cose vanno male, vanno lo stesso bene, perché potrebbero andare peggio. Dobbiamo crederci! Dobbiamo



cominciare a credere, *sperando contro ogni speranza*, pronunciando affermazioni positive, coltivando il pensiero positivo e parlando positivamente.

Il nostro modo di pensare è una calamita, perché, prima di parlare, pensiamo. Il pensiero attrae. Quante volte il Signore ci ha detto, durante gli Incontri di Preghiera **Proverbi 4, 23**: *Vigila sui tuoi pensieri, perché la vita dipende da come pensi*. È l'invito in questo tempo di Quaresima a cominciare a controllare le nostre parole, sapendo che tutto quello che noi diciamo sta preparando il nostro futuro. Non dobbiamo pensare, però, che tutto si realizzi subito, come se avessimo la bacchetta

magica. Quando mi alzo, al mattino, dico anche: - Grazie, Signore, perché sto benissimo, perché il mio corpo funziona perfettamente, *per le tue piaghe sono stato guarito*, grazie, perché mi dai gioia...-

Cominciamo a pronunciare affermazioni e frasi della Scrittura, cominciamo a purificare il nostro modo di pensare e iniziare a pensarci in maniera positiva, confessando che **Gesù è il Signore**. Come Gesù è il Signore e ha vinto tutto, noi possiamo vincere ogni cosa. Cominciamo a dirlo, perché avremo quello che abbiamo detto. Mettiamo in pratica le indicazioni di Gesù.

Le tentazioni



Le tre tentazioni sono per tutti. Gesù viene portato nel deserto, che è il luogo del fallimento. Al tempo di Gesù, chi parlava di deserto pensava subito all'Esodo, quando i nostri padri sono stati nel deserto e sono stati abbattuti, perché non hanno superato le prove/tentazioni e per questo non sono entrati nella Terra Promessa. Gesù ci riprova e va nel deserto.

Tutti abbiamo una missione

Gesù è stato battezzato e ha ricevuto nel Battesimo la missione di portare l'Amore di Dio sulla terra. Dopo il Battesimo, viene presentato l'Albero Genealogico di Gesù, quindi Gesù è portato nel deserto e successivamente inizia il suo ministero pubblico.

Questo vale anche per noi: c'è il nostro Battesimo, il nostro iniziare la vita vera, il nostro Albero Genealogico, che influenza il nostro carattere, trasmettendoci sia l'eredità negativa, sia quella positiva.



Oggi, faremo la Preghiera per l'Albero Genealogico, per guarire, per spezzare tante catene, che abbiamo ereditato, per consapevolizzare che noi dobbiamo e vogliamo vivere, come persone libere, per realizzare la nostra missione, perché non siamo su questa terra, per trascorrere i giorni a caso.

La prima tentazione

La tentazione non si presenta mai come un fatto negativo, ma è sempre positiva.



Il tentatore disse a Gesù: «Se tu sei il Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».

La prima tentazione è relativa alle cose.

La seconda è relativa alle persone.

La terza è relativa a Dio.

Dopo 40 giorni, Gesù ha fame. Il digiuno del deserto non è religioso, ma è il digiuno indicato dalle Scuole Egiziane, per poter iniziare una missione. Questo digiuno non consisteva nel non mangiare, ma nel cambiare alimentazione, nel cambiare il modo di riflettere, di

pregare, per non essere più dominati dalla mente, ma per attivare il cuore. Questa era una pratica in uso al tempo di Gesù; oggi, potremmo chiamarla "Esercizi spirituali".

Gesù ha fame e il tentatore gli dice: *Dato che tu sei il Figlio di Dio, di' a queste pietre che diventino pane.*

Sembra un piccolo miracolo la trasformazione delle pietre in pane, ma il diavolo sta dicendo a Gesù di usare i suoi talenti, i suoi carismi, la sua bravura il suo lavoro, per sfamarsi, per mangiare e stare bene.

Tante volte, anche noi siamo incappati in questa tentazione.

Ad esempio, tanti matrimoni diventano tombe, perché i coniugi si chiudono nella loro casa, tralasciando tanto servizio, che proprio li aveva portati al matrimonio. La legge dello Spirito ci dice che non siamo in questo mondo per avere un buon lavoro, per accudire i figli, i nipoti, avere una bella casa... non è questa la nostra vita. Dobbiamo chiederci: - Quale è il mio Progetto? Perché sono in questo mondo? Quale è la mia missione?- Gesù ha detto: *Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in aggiunta.*

Matteo 6, 33.

Dobbiamo aprirci alla vita: veniamo da Dio e a Dio torniamo. Noi siamo esseri spirituali, che stiamo facendo un'esperienza umana e non possiamo far diventare questa esperienza umana il tutto. Abbiamo una missione, uno scopo. È il primo dei passaggi. Tutti siamo qui per amare. Ognuno, poi, ha un suo ministero; dobbiamo guardare allo scopo, per il quale siamo venuti in questo mondo e fare un Paradiso il luogo, nel quale siamo, attraverso l'Amore di Dio. Quando ci chiudiamo nei nostri circoli, nei nostri giardinetti, abbiamo fallito la vita e fallisce anche il giardinetto, perché è diventato un idolo e, come tutti gli idoli, cade.

Gesù risponde a questa tentazione con la condivisione dei pani e dei pesci (**Matteo 14, 13-21; Marco 6, 30-44; Luca 9, 10-17; Giovanni 6, 1-12**) I discepoli dicono a Gesù: *Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne per alloggiare e trovare cibo, perché qui siamo in una zona deserta.* Gesù disse loro: *Dategli voi stessi da mangiare.* Essi risposero: *Non abbiamo che cinque pani e due pesci.* **5+2=7** che significa la totalità, la Fraternità. La Comunità aveva da mangiare per sé, ma Gesù invita i discepoli a dividere quello che hanno. Nel momento in cui si divide, basta per tutti. In questo mondo, in questa società è lo stesso: dobbiamo cambiare mentalità. Dobbiamo portare Gesù, perché, dove c'è Gesù, non può mancare niente.

La seconda tentazione



Gesù viene portato in alto e il diavolo gli fa vedere tutti i regni della terra. *Se ti prostri davanti a me, tutto sarà tuo.* Quale è la proposta che il diavolo sta facendo a Gesù? È una proposta bellissima, che, tante volte, sento ripetere anche all'interno della Comunità Cristiana, perché è quella di usare le dinamiche del mondo. Il diavolo sta dicendo a Gesù che, se vuole inaugurare il Regno di Dio, può contare su di lui, può fare tutto lui, perché tutti sono alle sue dipendenze e può passargli la manodopera; la condizione è che lo deve adorare.

Adorare il diavolo non significa fare le messe sataniche, ma cercare di vivere, usando le dinamiche del mondo, che sono le dinamiche del potere.

Se si vuole arrivare a determinate carriere, non si può arrivare con la condivisione, con il perdono, con la non violenza; ci si deve imporre, si devono usare le dinamiche del potere, che sono: la paura, la punizione o la ricompensa, la persuasione.

Quando Gesù si scaglia nel tempio, non scaccerà solo i venditori di colombe, ma anche i compratori, coloro che si assoggettano al potere. Se nessuno si assoggettasse al potere, le persone non lo eserciterebbero.

Se vogliamo portare avanti il Vangelo, il Regno di Dio, un discorso d'Amore, non possiamo farlo, secondo le dinamiche del mondo. Dobbiamo rieducarci, convertirci, abbandonare l'imporsi, per il proporsi.

Gli eventi devono andare avanti con la debolezza, con le persecuzioni. *Quando sono debole, è allora che sono forte. 2 Corinzi 12, 10.*

Noi possiamo illuminare questa Chiesa con tanti fari, il coro può cantare benissimo, io posso fare una bella predica, ma ci deve essere un Gesù vivo, che vuole essere messo al primo posto. Le sue dinamiche sono quelle di 2.000 anni fa e sono quelle della non violenza, della condivisione, del servizio.

La terza tentazione



Il diavolo porta Gesù sul pinnacolo del tempio e gli dice: *Dato che sei il Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto, infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano...essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra.*

Al tempo di Gesù, si diceva che il Messia si sarebbe manifestato sul pinnacolo del tempio, si sarebbe buttato da quel punto e avrebbe così manifestato il suo essere Messia e tutti gli avrebbero creduto.

Il diavolo sta dicendo a Gesù che la gente aspetta questo, quindi, avrebbe dovuto comportarsi così.

Questa tentazione, che passa anche a noi, è di fare quello che la gente si aspetta. Siamo invitati al rispetto umano. Gesù non ha mai fatto questo. Se avesse seguito quell'itinerario, sarebbe diventato un grande Rabbino, sarebbe stato proclamato un grande santo. Gesù ha sempre ubbidito al Padre. Ubbidire deriva da "ab audire", che significa ascoltare. Gesù ha sempre ascoltato il Padre e seguito quello che gli diceva.

In queste domeniche di Seminario, il Signore ci ha detto di risalire la corrente, come i salmoni, di andare controcorrente. Questo non significa fare sempre i contestatori, ma seguire il Padre. Gesù ha detto: *Sapete interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?* **Matteo 16, 3.**

Siamo noi che dobbiamo fare discernimento sulla nostra vita e ascoltare quello che la nostra coscienza ci dice, lì, dove ci parla il Signore, quindi seguirlo. La tentazione qui è duplice: da una parte è l'ascolto di quello che dice la gente, dall'altra è il non fidarsi di Dio.

Quante volte, anche noi siamo come i nostri padri nel deserto, quando hanno detto che, se il Signore era con loro, avrebbe dovuto dar loro l'acqua e lo hanno tentato a Massa e Meriba.

Anche noi diciamo: - Dove è il Signore? Perché il Signore non mi ascolta? Perché non interviene?-

Gesù a questa tentazione duplice risponderà con il suo sacrificio della Croce: da una parte non gli interesserà, quello che la gente avrebbe detto e andrà diritto verso quello che gli ha detto il Padre. *Fu ubbidiente fino alla morte e alla morte di Croce.* **Filippesi 2, 8.**

Dall'altro ha amato il Signore, entrando nella "**notte oscura**". Quando Gesù viene messo sul palo della Croce *si fece buio su tutta la terra*. Questo significa non che il sole si è oscurato, ma che in quel momento Gesù non ha avuto più un contatto con il Padre, non ha più sentito il Padre, ma ha continuato a rispettarlo: *Elì, Elì, lemà sabactani. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* **Matteo 27, 46.** Gesù si è sentito abbandonato, ma in questo abbandono ha continuato ad amare il Padre. Questo è il vero Amore. Il vero Amore è al buio. Il vero Amore di Dio è il vero Amore delle persone.

Il vero Amore parte da Dio è, quando, sebbene tua moglie, tuo marito cominci a diventare assente, insopportabile, continui ad amare al buio, come Gesù ha detto a Pietro: *Tu sei un testone, ma su questa roccia costruirò la mia Chiesa; amerò io per due.* Questo è il vero Amore. Per questo il Matrimonio si celebra in Chiesa. Il vero Amore parte da Dio: è un cammino ecclesiale, che non significa andare a Messa alla domenica, ma agganciarci al Vangelo e fare

del matrimonio e del nostro rapporto con Dio, un matrimonio fondato sul Vangelo, dove si ama al buio.

San Giovanni della Croce nel suo libro "**Salita del Monte Carmelo**", inizia con questo verso: ***In una notte oscura...*** È un testo molto bello, ma anche difficile, dove si arriva alla stato di perfezione: amare Dio, anche quando non se lo merita.



Anni fa, abbiamo letto un passaggio della lettera di un Ebreo Polacco ritrovata tra le macerie del ghetto di Varsavia: *Ho seguito Dio, anche quando mi ha respinto...Io l'ho amato, lo amavo e lo amo ancora... Tu non riuscirai a far sì che io ti rinneghi. Tu hai tentato di farmi cadere nel dubbio, ma io muoio, come ho vissuto, in una fede incrollabile in Te!*

Questo è il vero Amore. Gesù non ha ceduto alla tentazione del diavolo, per essere creduto. Da una carica, da un trono si può scendere, ma dalla Croce non si può scendere.

Continuiamo la Celebrazione, ringraziando il Signore per tutto quello che ha fatto per noi.



PREGHIERA PER LA LIBERAZIONE DELL'ALBERO GENEALOGICO



Vincenzo legge:

Baruc 3, 1-8: *Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima angosciata, uno spirito tormentato grida verso di te. Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te. Tu domini sempre, noi continuamente periamo. Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati questi mali. Non ricordare l'iniquità dei nostri padri, ma ricordati ora della tua potenza e del tuo nome, poiché tu sei il*

Signore nostro Dio e noi ti loderemo, Signore. Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te. Ecco, siamo ancor oggi esiliati e dispersi, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna per tutte le iniquità dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore nostro Dio.

Signore, facciamo nostra questa Preghiera del profeta Baruc, facciamo nostro questo grido di invocazione, affinché tutto ciò che è stato trasmesso in negativo possa essere spezzato, condonato e possiamo eliminare dalla nostra vita ogni situazione, che si ripete ciclicamente. Signore, vogliamo ringraziarti, perché, per chi fa un cammino ecclesiale, ogni maledizione è stata annullata.

La Parola in **Romani 8, 1** dice: *Non c'è più alcuna maledizione per coloro che sono in Cristo Gesù*. Noi siamo in te, Signore, quindi qualsiasi maledizione, che ci è stata mandata o trasmessa viene annullata da te. Ti ringraziamo, Signore, perché sappiamo che quando l'Ostia viene consacrata e diventa Eucaristia, Corpo del Signore, tutti i nostri defunti liberati sono qui, intorno all'Altare.

Ti preghiamo per tutte le situazioni della nostra vita dell'Albero Genealogico, che sono ancora incatenate. Vogliamo affidarti, Signore, tutte le persone della nostra famiglia, che si sono suicidate, che hanno detto "No" alla vita. Sappiamo che, all'ultimo omento, tu le avrai accolte nella tua misericordia. Spezza ogni legame negativo.



Ti benediciamo, Signore, per tutte le interruzioni di gravidanza, che ci sono state nella nostra famiglia. A questi bambini mai nati diamo un nome, perché nel giorno della Resurrezione possano presentarsi davanti a te, non come anonimi, ma con un nome dato dalla nostra famiglia.

Vogliamo spezzare nel tuo Nome e immergere nel tuo Sangue, Signore, tutte le magherie, che possono essere state fatte nella nostra famiglia, tutte quelle persone, che hanno usato poteri paranormali, forse per fare il bene, ma sappiamo che da questi atti non deriva mai il bene, perché sono finestre aperte al mondo degli spiriti e, non sempre, entrano quelli buoni. Le vie, attraverso le quali entrano spiriti buoni, sono altre.

Signore, nel tuo Nome, vogliamo legare ai piedi della tua Croce, ai piedi della tua Presenza Eucaristica, qualsiasi spirito che ancora è rimasto attaccato alla nostra famiglia, a causa della pratica dei nostri avi.

Ti benediciamo, Signore, per tutte le persone morte in guerra, per tutte le persone, che non hanno avuto un funerale religioso e, quindi, l'affidamento a te.

Vogliamo benedirti, Signore, per tutti gli omicidi commessi nella nostra famiglia. Ti benediciamo, Signore! Vogliamo spezzare ogni catena.

In questa Preghiera per l'Albero Genealogico, vogliamo agganciarci a tutto il bene, che c'è anche nella nostra famiglia, a tutte quelle persone buone, a tutte quelle persone, che hanno creduto in te, che ci hanno trasmesso l'Amore per Dio, che ci ha portato qui, oggi, a cantare e benedire il tuo Nome.

Signore, sappiamo che abbiamo detto solo poche cose, ma che tutto viene supplito dalla Preghiera in lingue, che è questa invocazione dello Spirito, che intercede per i credenti. Vogliamo che lo Spirito interceda per noi, Signore, e ci liberi. Ti ringraziamo per tutte le situazioni che verremo a scoprire, dopo questa Messa, certo non per giudicarle, ma per pregare per quelle persone, per quella situazione, per quel ramo della nostra famiglia, per i nostri figli, per i nipoti.

Ti ringraziamo, Signore, perché stiamo aprendo delle finestre, attraverso le quali entra la luce dello Spirito. Ti ringraziamo, Signore, perché con te la nostra vita diventa più bella. Vieni, Spirito Santo, ad irrorare di luce, di grazia, di benedizione i vivi e i defunti della nostra famiglia. (*Padre Giuseppe*)



Giovanni 10, 28: *Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. Grazie, Signore! Gesù!* (*Patrizia*)



Isaia 59, 21: *Quanto a me, ecco la mia alleanza con essi, dice il Signore: Il mio Spirito che è sopra di te e le parole che ti ho messo in bocca non si allontaneranno dalla tua bocca, né dalla bocca della tua discendenza, né dalla bocca dei discendenti dei discendenti, dice il Signore, ora e sempre. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*

SEGNO DI PACE

Ti ringraziamo, Signore, per tutto quello che hai fatto. È ovvio che non tutto è stato annunciato. Noi vedremo gli effetti positivi nella nostra vita, nella nostra famiglia. Adesso vogliamo scambiarci questo segno di pace con la persona, che abbiamo accanto, o con una persona della nostra famiglia. Questo abbraccio, Signore, è benedizione per tutte le persone vive o defunte della nostra famiglia. Vogliamo accogliere il tuo **Shalom** e portare questa pace e questa gioia in tutta la nostra famiglia.



Giovanni 17, 15-17: *Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per essere qui, davanti a te. Signore, grazie! In questa Ostia Consacrata noi riconosciamo il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità del tuo Amato Figlio, il Signore Gesù. Ti ringraziamo, Gesù, per esserti fermato in mezzo a noi nella tua Presenza fisica, reale. Signore, tu ci hai detto: *Se confessi con la tua bocca che Gesù è il Signore e credi con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo*. Invochiamo il Nome di Gesù e in questa invocazione vogliamo credere e confessare il tuo Nome, Gesù: *Chiunque invocherà il Nome del Signore sarà salvato*.

“Salvare” non significa andare in Paradiso, ma “vivere pienezza di vita”, quella pienezza di vita, che a noi manca, perché abbiamo una malattia, problemi con i figli, un fallimento, problemi economici...

Signore, noi vogliamo invocare il tuo Nome ed essere salvati. *Credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti* significa credere nel nostro cuore che ce la possiamo fare, che siamo vincenti, che abbiamo salvezza.

Signore, con tutto il cuore, vogliamo invocare il tuo Nome, per entrare in questa salvezza. Invocando il tuo Nome, Signore, vogliamo vivere questa Eucaristia, questa Preghiera, come guarigione da tutto ciò che ci impedisce di essere noi stessi. Noi non siamo un caso su questa Terra. Siamo qui, perché tu l'hai voluto e vogliamo realizzare questo Progetto d'Amore.

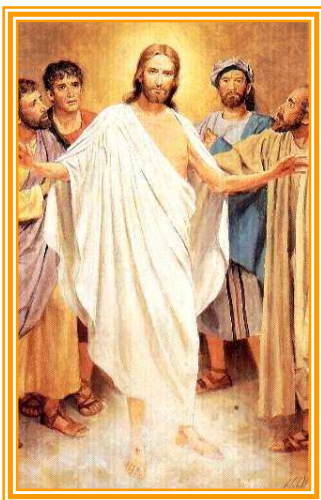
Gesù! Gesù! Gesù!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo!

Vogliamo fare un esercizio di Preghiera. Questa mattina, una persona mi dava un consiglio per la Preghiera di guarigione: - Passando, cerca di toccare un po' tutti, perché, chi non è toccato, rimane male.- Siamo in tanti e questo non è possibile, perché richiede molto tempo.

Ti ringraziamo, Signore, perché questo ci dà occasione di fare un esercizio. Questa sera, non aspettiamo di essere toccati. Sappiamo che il nostro pensiero ha la forza di attrazione e quello che pensiamo si realizza, insieme alla parola.

Vogliamo chiudere gli occhi e immaginare che stai passando in mezzo alla folla. Tanta gente si stringe intorno, perché ti vuole toccare, e io sono ***l'Emorroissa***, quella donna scomunicata, malata, che sta morendo, sta perdendo sangue, sta perdendo la vita. In famiglia non mi vogliono, la società non mi vuole, ma ***io credo*** che, toccando te, Gesù, posso ricevere vita. Sono l'Emorroissa, ma sono anche la ***Cananea***, che porta sua figlia.



Signore, molti non hanno un problema per sé, hanno un problema per i figli, per i nipoti, per quelle persone care, che non vogliono venire in Chiesa. Signore, immaginiamo di tenere per mano queste persone, che amiamo, e ci avviciniamo a te, che sei in mezzo alla folla. La folla ci respinge, ma noi, Signore, facciamo forza: con una mano teniamo questa persona cara e stiamo allungando l'altra verso il lembo del tuo mantello e ti tocchiamo, non come abbiamo fatte tante altre volte. Molte volte, ti abbiamo toccato, Signore, abbiamo fatto la Comunione, abbiamo toccato l'Ostia nelle nostre mani, ma senza fede.



All'inizio, ci hai detto: *Abramo sperò contro ogni speranza*. Con la fede di Abramo, con una mano teniamo la persona cara e con l'altra tocchiamo il tuo mantello. Gesù, guarisci me, guarisci questa persona, che ti sto portando, guarisci il suo corpo, guarisci la sua psiche, quelle ferite del suo cuore, che le impediscono di vivere, facendola scivolare nella malattia, nel rifiuto, nella violenza, nella morte; guarisci il suo spirito, perché, come Maria, possa dire: *Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore*.

Vogliamo di nuovo invocare il tuo Nome, Gesù. Lo invochiamo per noi e per la persona, che teniamo per mano.

Gesù! Gesù! Gesù!

Vogliamo lavorare con il nostro pensiero, la nostra immaginazione. Vogliamo riprendere un passaggio dell'Omelia, quando hai detto a Pietro: *Tu sei Pietro, ma sulla roccia della mia Parola, costruirò la mia Chiesa*.

Signore, noi, che andiamo in Chiesa e abbiamo avuto la fortuna di incontrarti vivo e risorto, non siamo più depressi degli altri, ma siamo vincenti nel tuo Nome. Gesù, noi vogliamo essere questa roccia, sulla quale costruire la nostra vita.

Signore, noi siamo qui, per rendere questo mondo un Paradiso, per portare la tua Presenza, indipendentemente dal lavoro e dalla scelta vocazionale, che abbiamo fatto. Siamo qui per mettere la nostra vita a tuo servizio, a seconda delle nostre capacità e delle nostre scelte. I nostri talenti diventano carismi.



Vogliamo mettere i nostri talenti a servizio degli altri e, soprattutto, non vogliamo più rinunciare o fallire. Siamo dei vincenti, perché la nostra vita viene costruita sulla roccia della tua Parola.

Sulla roccia della tua Parola io voglio costruire la mia vita e in questa roccia essere forte per le persone, che ho vicino, per la malattia, che sta minando la mia vita. Io rifiuto questa malattia, perché la mia vita è fondata sulla roccia del tuo

Amore. Su tutto quello che mi impedisce di costruire la mia casa sulla roccia, portandola verso la sabbia, di nuovo, invoco il Nome di Gesù, per avere salvezza.

Gesù! Gesù! Gesù!

Signore, l'ultima immagine in questa Preghiera è la guarigione della nostra fede. Tu, Signore, dici chiaramente: *Quanto chiedete, abbiate fiducia di averlo già ottenuto e vi sarà accordato.*

Signore, non dobbiamo elemosinare. Da qui la preghiera di lode, il ringraziamento, perché quanto abbiamo chiesto, questa sera, lo abbiamo già ricevuto. Signore, noi ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo. Vogliamo innalzare un Canto di lode ed entrare nella consapevolezza che quanto abbiamo chiesto, questa sera, lo abbiamo già ricevuto; per questo ti diamo grazie con questo canto di lode!



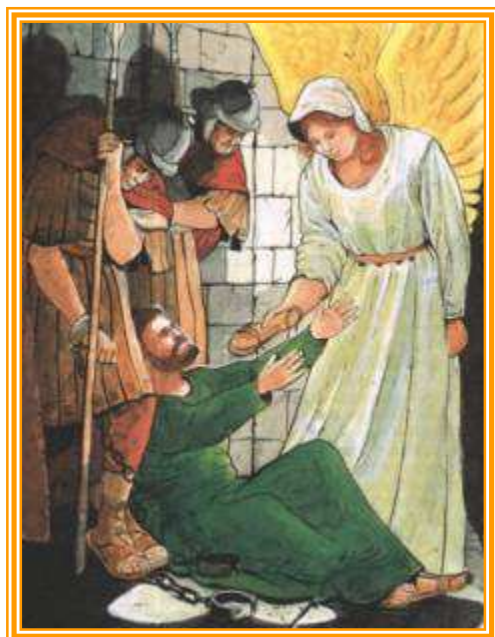
Sento una parola per tutti. Sento che il Signore, questa sera, ci dice:
- Ti lascio, ti congedo con una domanda: Non devi più chiederti quale è la tua missione, perché la missione è uguale per tutti: portare la mia Presenza, portare il mio Amore. Ti lascio con questa domanda: Come posso rendere la mia vocazione nella mia vita? Come posso portare questo Amore? Come posso portare la Presenza di Gesù nella mia vita?- Questa è una domanda personale, alla quale ognuno deve dare la propria risposta. (*Padre Giuseppe*)



Rimanete fedeli alla Parola e la Parola rimarrà fedele in voi, perché tutto possa avvenire. Amen! (*Blina*)

 Confermo la parola di Padre Giuseppe con la finale di **Marco 16, 20**:
Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore
opera insieme con loro e **conferma** la parola con i prodigi che
l'accompagnano. (Daniela)

 **Atti 12, 7**: Ecco gli si presentò un Angelo del Signore e una luce
 sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse:
 - Alzati, in fretta!- E le catene gli caddero dalle mani.
 Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



 Vogliamo chiedere la benedizione, riprendendo quei due passi, che sono stati letti, alla fine. Il primo riguarda il **come**: è la finale di Marco.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché mandi tutti noi a parlare di te. Predicare non significa solo fare un'Omelia, ma parlare di te, andare fuori dalla Chiesa e dare la nostra testimonianza nei nostri ambienti. Questo parlare di te, in bene, porta guarigioni, segni miracolosi, perché tu, Gesù, confermi la Parola.

L'altra immagine è quella di Pietro, che si trova in prigione. L'Angelo viene, gli tocca il fianco e le catene cadono. Pietro esce dalla

religione ed entra nella Comunità della fede.

Ti ringraziamo, Signore, perché questa immagine è bella per tutti noi. Tu ci inviti, Signore, a questa liberazione; tocchi il fianco.

Dal fianco è nata la donna, dal fianco è nata la Chiesa. Signore, siamo prigionieri in questo lato affettivo, che poi si ripercuote nella religione, nel matrimonio, nel nostro rapporto con la vita. Tu, Signore, oggi, ci hai liberato, hai lasciato cadere questa catena e noi vogliamo lasciarla qui. Aiutaci a non riprenderla appena usciamo da qui e a non ascoltare le voci di morte, che ci dicono: - Tanto non è cambiato niente!-

Sì, Signore, è cambiato tanto, perché noi lo crediamo. *Se tu credi, vedrai la gloria di Dio*, hai detto a Marta.

Gloria significa sperimentare la felicità. Grazie, Signore, perché usciamo da questa Chiesa con questo bagaglio di felicità. Grazie, Gesù! (Padre Giuseppe)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

